

DIVERSI COME DUE GOCCE D'ACQUA

18 ottobre 2007, III° laboratorio per genitori educatori- adolescenti

Diventare uomo, diventare donna

Il cammino per crescere, uguali nella differenza

Abbiamo ascoltato con orecchie attente e occhi incantati due bellissime fiabe e, l'emozione e lo stupore, la meraviglia e la curiosità, la bellezza e l'incredulità ci sono appartenute... non è così scontato essere uomini e donne...c'è un ruolo di genere che non è solo biologico: si impara a diventare uomo, si impara a diventare donna.

Rosella De Leonibus con la sua spigliatezza e con la passione che caratterizza il suo lavoro ci ha trasmesso ancora una volta contenuti importanti sui processi di crescita dei nostri figli, sottolineando come in questo momento delicato dell'adolescenza definire il proprio genere comporti una grande fatica dentro la reciprocità delle relazioni.

La giornata di lavoro ha inizio con il racconto di una storia, una storia che ha origini antiche: è la storia di Parsifal eroe del Duecento, figlio mansueto: fa morire di crepacuore la madre per partire in un viaggio avventuroso come "*cavalier solo*"; "mamma io vado via", peccato che Parsifal non sa nulla del mondo. Troppo tardi la mamma lo aveva capito e nel tentativo di proteggerlo dalla vita lo aveva cresciuto "stupido e senza cervello".

Siamo solo all'inizio della storia e quante analogie con genitori che non permettono neppure ai figli di potersi sperimentare con quello che sta "là fuori", genitori iperprotettivi, decisi a tutto pur di evitare frustrazioni e sofferenze.

Il viaggio ha inizio e Parsifal incontra più persone :

il *saggio principe* che altro non è che l'autorità maschile, una figura calda e autorevole; quanto spesso i nostri ragazzi necessitano di un punto di riferimento non solo di chi li protegge ma anche di chi sa trovare il momento giusto per la riflessione e sa dare punti fermi.

Gli insegnamenti del principe dai capelli bianchi sono per Parsifal una specie di rivoluzione copernicana: non c'è solo lui al centro del mondo! E così gli impartisce norme di vita finora sconosciute: "Siate generoso con chi ha bisogno, moderato nella povertà e nella ricchezza... abbiate cura della donna, senza la quale l'uomo è privo di anima"... ed ecco che l'incontro inizierà a cambiare l'animo di Parsifal.

Lo stupore dei partecipanti, anche se siamo solo all'inizio della storia, è sconcertante perché ognuno man mano che la storia continua, comprende che i personaggi narrati non sono altro che parti del proprio sé che Parsifal incontra per giungere ad una maturità adulta. Ed ecco quindi l'incontro con *l'eremita* che lo aiuterà a riappropriarsi delle proprie emozioni e dei propri sentimenti troppo spesso dimenticati per un "necessario senso del dovere".

Molti genitori si sono ritrovati nel *principe* e poco nell'*eremita* perché per alcuni è più facile dettar principi che fermarsi ad ascoltare, fare silenzio con l'altro, dare un nome alle emozioni ed ai sentimenti che l'altro prova. Ed è vero, ce lo siamo ridetti noi adulti, spesso giudichiamo, ascoltiamo poco, oppure abbiamo in mente già le soluzioni, ma chi è l'altro se non lo ascoltiamo e non lo rispettiamo ?

Anche l'amicizia tra i pari può aiutare e nel suo errare Parsifal incontra *Galvano*, un uomo come lui: la sua amicizia lo aiuterà a comprendere meglio la via da intraprendere, attraverso un sentimento di empatia che spesso i giovani oggi più non hanno, attraverso

un legame fatto di spazi riservati, solo per uomini perché solo così ci si capisce. Rosella ci dice che spesso il giovane ha bisogno di un sano rapporto di amicizia "il maschile ha bisogno di ricaricarsi di ridefinirsi e rafforzarsi nel contatto col simile nel trovare uno spazio per riconoscere i propri sentimenti".

Come genitori ci siamo messi in gioco nel rappresentare ciò che nella fiaba ci sembravano i passaggi più significativi e, così con tanta creatività e passione, abbiamo messo in scena alcune delle sequenze del racconto cogliendo quello che per ognuno era motivo di riflessione e coinvolgimento emotivo .

Nel pomeriggio la lettura di un'antichissima fiaba, scritta da Apuleio ne "Le metamorfosi" ha permesso di comprendere che diventare donna è un percorso molto diverso da quello che fa un ragazzo per diventare uomo. La narratrice è una vecchia serva, e il racconto è rivolto a una bella fanciulla che era stata da lei affidata dopo essere stata rapita dai briganti. Per consolarla c'è la promessa di una storia, la storia di "Amore e Psiche": c'erano una volta un re e una regina che avevano tre figlie molto belle; le prime due erano carine, ma "niente di che", l'ultima di nome Psiche, era talmente splendida che era pari ad una "dea". Il racconto ha inizio e ci si accorge che l'universo femminile è molto più complesso di quello maschile.

La difficoltà emerge quando al termine del racconto Rosella ci chiede anche qui di rappresentare una scena della fiaba rendendola attuale, trasportandola ai giorni nostri. Le analogie non mancavano: il rapporto con la madre che, come in ogni fiaba che si rispetta, diventa matrigna: è difficile rimanere impassibile di fronte a una figlia che con la sua grazia e bellezza rischia di togliere la corona di regina. Qui abbiamo colto un passaggio importantissimo: non si può crescere con una madre che vuole sempre e solo restare amica della figlia, che non riconosce anche dentro di sé sentimenti della gamma negativa, che non permette alla figlia di odiarla un pochino o almeno criticarla.

E poi Psiche si innamora, ma la freccia di Cupido fa sì che si innamori del primo che passa. Alcuni genitori hanno rivisto l'esperienza dell'innamoramento nella figlia adolescente e hanno visto le loro paure: ci siamo accorti di come sia rischioso per le nostre figlie innamorarsi del primo che capita e di come sia difficile e necessaria una conoscenza profonda.

La fiaba in questo senso continua e terminerà proprio con Psiche che dopo diverse prove, acquisito discernimento forza d'animo riesce a conservare la sua femminilità e un sano e profondo rapporto con il suo sé (che non comprende solo il corpo ma anche le sue qualità spirituali): solo in questo momento avverrà l'incontro con Eros che si sveglia e la risveglia.

Nel lavoro pratico ognuno ha rappresentato le ambivalenze del mondo femminile che si sono ritrovate tutte nella fiaba: legami con la famiglia e in modo particolare con la madre, legami che bisogna mantenere ma nel contempo trasformare; l'incontro con il maschile che richiede una scelta che non va fatta "alla cieca" per vivere emozioni forti ma che richiede lucidità e consapevolezza, non dipendenza e incertezza.

E' stato un laboratorio ricco di contenuti, ognuno di noi (cinquanta presenti) è tornato a casa con nuove conoscenze, con qualche consapevolezza in più. Sono convinta che essere genitori è ricchezza e dono, fascino e mistero di universi umani e spirituali così uguali e così diversi. Per tutto ciò non vi è che renderne grazie ogni giorno!